

## VEGLIA DI NATALE

*Due ragazzi, un maschio e una femmina, sono seduti uno davanti all'altra. Si leggono brani scelti dal cellulare.*

*Quei due ragazzi sono Giuseppe e Maria, ma si capirà solo dopo. Giuseppe parla a Maria; Maria parla con Giuseppe o con Gesù.*

**GIUSEPPE:** Maria donna dell'attesa.

È vero, sai? La vera tristezza non è quando, a sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita.

E la solitudine più nera la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più: neppure per un eventuale ospite di passaggio.

Quando pensi, insomma, che per te la musica è finita. E ormai i giochi siano fatti. E nessun'anima viva verrà a bussare alla tua porta. E non ci saranno più né soprassalti di gioia per una buona notizia, né trasalimenti di stupore per una improvvisata. E neppure fremiti di dolore per una tragedia umana: tanto non ti resta più nessuno per il quale tu debba temere.

La vita allora scorre piatta verso un epilogo che non arriva mai, come un nastro magnetico che ha finito troppo presto una canzone, e si srotola interminabile, senza dire più nulla, verso il suo ultimo stacco.

Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere. Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle sue attese. Forse è vero. -----

Se è così, bisogna concludere che tu, Maria, sei la più santa delle creature proprio perché tutta la tua vita appare cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi aspetta qualcuno.

Prima ancora che nel Vangelo venga pronunciato il tuo nome, di te si dice che eri fidanzata. ----- A nessuno sfugge a quale messe di speranze e di batticuori faccia allusione quella parola che ogni donna sperimenta come preludio di misteriose tenerezze. Vergine in attesa.

Attendere: infinito del verbo amare.----- Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono.

Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, -----

il rosso di sera dopo un temporale, -----

le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini in primavera, -----

l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno, -----

il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla.-----

Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti.

Soffriamo una profonda crisi di desiderio.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare. ----- Giunti al terzo millennio, ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento.

Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora.

Di fronte ai cambi che scuotono la storia, donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciamenti. -----Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. ----- Accogliere talvolta è segno di rassegnazione.

Attendere è sempre segno di speranza. ----- Rendici, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

**MARIA:** Falegname di Nazareth, ----- tu sei per noi provocatore di condivisioni generose e assurde, appassionate e temerarie, al centro della sapienza e al limite della follia.-----

Insegnaci, a condividere il pane con i fratelli poveri. -----

Oggi più che mai vogliamo sperimentarti così, quale Protector Sancte Ecclesiae, Protettore della chiesa dei derelitti, degli emarginati, dei violentati, dei palestinesi, dei marocchini, dei terzomondari, degli sfrattati, degli sfruttati, dei prigionieri, e degli inquilini di tutte le più squallide periferie dell'umanità. -----

Capisco che se non mi rispondi non è solo perché tu sei l'uomo del silenzio, ma anche perché la fornaiia si è attardata nella tua bottega. Ha visto la culla e non ha smesso di contemplarla per un istante. Poi si è curvata, ha steso il mantello per terra e l'ha riempito di trucioli e di segatura, di ritagli e di assicelle. Ogni sera, così, lei fa il carico per accendere il forno e a te rimane il pavimento pulito e un pane di granturco per la cena. -----

Ma, a proposito, ora che siamo rimasti soli, vuoi spiegarmi, Giuseppe, come hai accolto il mistero di quella culla? E perché mai tu, l'uomo dei sogni, torni ogni tanto verso quel piccolo nido di legno, e trattieni il respiro, e tendi l'orecchio illudendoti di ascoltare un vagito? -----

Oh, figlio della casa di Davide, raffrena la tua impazienza: il bambino che sta per nascere è sì un Dio gratuito, tanto gratuito che spunterà come rugiada sul vello, ma tu devi attendere ancora, e anche la culla deve attendere; anzi, non rimanerci male se ti dico che quel nido, costruito da te con tanta tenerezza, resterà vuoto per sempre: sarà troppo piccolo per tuo figlio, quando egli, dopo tanto peregrinare, metterà piede finalmente nella tua casa. -----

Da ben altro legno del resto saranno cullate le membra del Dio fatto uomo! Ma stavolta non spetta a te costruirlo!-----

Vedo che la notizia non ti turba granché. ----- Hai così tanto imparato dalla gratuità purissima di Dio, da non provare il minimo sgomento al pensiero che la tua fatica non sarà compensata neppure dalla soddisfazione di sentirti utile a qualcosa.

Culla o greppia, non t'importa. ----- Non pretendi neppure contropartite affettive e continui ad attendere come dono, come semplice dono, da nulla provocato, se non dalla sua stessa liberalità, il tuo imprevedibile Dio: -----

O cieli piovete dall'alto, o

nubi mandateci il Santo, o terra, apriti o terra e germina il Salvatore.

Anche la tua vita si è fatta dono. Un dono così grande, che in paragone quello filtrato dal seme corruttibile della carne, sembra appena l'acconto di un avaro. Un dono così libero che tutte le paternità messe insieme dai titolari della tua genealogia, non pareggiano il tuo diritto di chiamarti padre di Gesù.

#### **CANZONE: O E' NATALE TUTTI I GIORNI (base)**

INTANTO MARIA E GIUSEPPE VENGONO VESTITI. Spiegazione della scenetta e dell'attività.

**LETTORI:** Un uomo e una donna, oggi, si parlano. Sono tra noi, vivono tra noi. Ma questo dialogo non si è mai interrotto, questa relazione non è mai venuta meno. Continuano oggi a parlarsi, a parlarci. Sono un uomo e una donna, sono Maria e Giuseppe.

Un commercio d'amore ineguagliabile, che va oltre le pratiche nostre umane e triviali, piene e strapiene di malizia, di rancore; vuote, stravuote di gratuità, di semplicità, di verità. C'è bisogno di una rivoluzione, di far sì che questo evento di stravolgente tenerezza non debba essere ricordato una volta all'anno e nemmeno che debba essere ricordato soltanto. C'è bisogno che questa buona pratica di far nascere ancora e ancora dalla nostra povertà la dolcezza, diventi pratica quotidiana dei nostri rapporti, delle nostre relazioni, con noi stessi e con gli altri; con le persone a cui vogliamo bene e con i nostri ostacoli.

Giuseppe parla a Maria, donna dell'attesa, donna che, quindi, ama all'infinito. Riabituiamoci a aspettare, a aspettarci.

Maria parla a Giuseppe, uomo della condivisione, del dono, della comprensione. Uomo della gratuità dalla quale apprendere.

Attendere con gratuità. E noi contempliamo questa attesa, adoriamo l'attesa; incontriamo e portiamo al cuore questo amore che attende, questa scena di amore infinito. Quanto sarà stata lunga, quella notte, per Maria? Quanti sogni si saranno incontrati, scontrati e quanti nuovi saranno nati nella lunga notte di Giuseppe?

La dolcezza che nasce nella povertà estrema; l'eterno che entra nella quotidianità; l'infinitamente grande che viene a abitare tra un uomo e una donna, in un focolare domestico, in un rapporto tra amici, in una relazione d'amore; l'onnipotenza che diventa fragilità;

Questo è lo scandalo del Natale. Oggi ci viene ricordato; oggi lo ricordiamo insieme e celebriamo questa rivoluzione dell'amore.

E noi, se saremo ogni giorno questo scandalo; se faremo posto tutti giorni nel nostro vivere e correre quotidiano a questa rivoluzione, allora sarà Natale. Perché o è Natale tutti i giorni, o non è Natale mai. Allora cosa è stato per noi, cosa è, oggi, in questi giorni, il nostro Natale quotidiano? Cosa è per noi fare Natale tutti i giorni?

Chiedere scusa a un amico; sorridere di più, accogliendo il bello di ogni giorno; dire sì a una proposta di bene; accettare le sfide quotidiane rimettendo gli sforzi sovraumani nelle mani forti di Dio; giocare; cantare....

Per me Natale ogni giorno è...

Ecco, scriviamo nei foglietti cosa significa per noi fare ogni giorno Natale.

Raccoglieremo ogni foglietto e saranno donati alla Santa Famiglia che attende, che ama, che si ama.

*Ognuno prende un foglietto tra quelli lasciati in ogni panca. In ogni foglietto ciascuno scrive cosa è il natale.*

*Dopo passiamo a ritirare i foglietti in delle scatoline fatte con il giornale.*

*Le portiamo a Maria e Giuseppe.*

*Leggono la preghiera LETTERA A GESU' BAMBINO di Don Tonino.*

**MARIA:** Caro Gesù'

Parliamo direttamente a Te, perché sappiamo che a Natale Ti

incontrerai con tantissime persone che verranno

a salutarti. Tu le conosci una a una e le puoi chiamare tutte per nome.

**GIUSEPPE:** Dal momento, però, che passeranno a trovarti, se non

nell'Eucarestia e nei sacramenti, almeno nel presepe,

perché non suggerisci loro, discretamente, che non te ne

andrai più dalla terra?

**MARIA:** e che pur trovandoti altrove per i tuoi

affari, hai un recapito fisso nella Tua Chiesa,

dove potranno incontrarti ogni volta che lo vorranno?

*Prima che parta la canzone spieghiamo il gesto che Maria e Giuseppe stanno per fare:*

**LETTORI:** La Santa Famiglia in attesa consegna al presepio i foglietti sui quali abbiamo scritto cosa significa per noi fare Natale ogni giorno.

Rieduchiamoci all'attendere fiducioso che il presepio ci insegna.

I foglietti verranno posti sulla stessa paglia sulla quale sarà posto anche Gesù questa notte, tra qualche

minuto. Perché Gesù rinasce nel nostro vivere quotidiano, nei nostri desideri, nelle nostre giornate faticose, tra i sudori di una giornata piena, tra i pensieri di una giornata spenta...

Così la nostra attesa, il nostro stringerci intorno alla santa famiglia e al presepe che aspetta, sarà un

preparare il posto per Gesù, per Dio che si fa piccolo e viene a abitare in mezzo a noi. Se lo vogliamo, anche tutti i giorni....

*Parte la canzone O E' NATALE TUTTI I GIORNI e Giuseppe e Maria vanno verso il presepe. Mettono i foglietti nel presepe e tornando indietro vengono accompagnati dai ragazzi che li aspettano davanti al portone.*

*Tornati all'altare ci mettiamo tutti davanti con Maria e Giuseppe in evidenza e ci prendiamo per mano. Alla fine della canzone tutti escono dalla "scena" tranne Maria e Giuseppe che rimangono, si tolgono i vestiti da Giuseppe e Maria e solo dopo escono.*